

Lunedì 4-Martedì 5 Aprile 1938-

## CONCERTI

## Molinari-Serkin all'Adriano

Più che brevi, dobbiamo essere telegrafici. Ce ne stuaace perchè il concerto di ieri, che ha richiamato grande folla, è stato ricco di artistiche emozioni. Conoscevamo il pianista boemo Rudolf Serkin. Collaboratore di Adolfo Busch, lo ammirammo in due concerti alla Filarmonica dove ebbe il coraggio di eseguire la *Sonata op. 106* e le *Variazioni su tema di Diabelli* di Beethoven. Ieri, all'Adriano, interpretando il *IV concerto* di Beethoven e il *Concerto* di Mendelssohn Rudolf Serkin si è imposto come uno dei più grandi pianisti internazionali. Meccanica trascendentale, dita di acciaio e, quando occorre, di velluto; possiede inoltre una forza dialettica che convince ed avvince. Giovandosi di una collaborazione orchestrale che il maestro Molinari ha animato e dosato fino alle sonorità imponderabili raggiungendo una poeticità espressiva degna della più alta ammirazione, il Serkin ha potuto e saputo destare l'entusiasmo unanime dell'uditorio. Alla fine del concerto si può dire che nessuno abbia lasciato il posto in attesa dell'immane serie di bis. Il *Rondo capriccioso* di Mendelssohn, uno *Studio* di Chopin ed altre pagine ancora hanno integrato la magnifica audizione.

Nel programma non mancava una novità: *Il poeta e sua moglie*, favola per orchestra, di Lino Liviabella (Macerata, 1902); musica tratta dal balletto *Favola di poeta*. Tre chiamate al podio e notevoli contrasti. Noi siamo con la maggioranza, che ha applaudito. Nella musica del Liviabella riscontriamo quella spregiudicatezza del linguaggio armonico moderno che ha potuto urtare le orecchie degli ascoltatori ortodossi, ma vi troviamo anche una fantasia di inventiva ritmica e timbrica che merita rispetto e considerazione. Se il lavoro avesse portato una firma straniera le accoglienze sarebbero state forse trionfali. Non sempre la composizione assurge a valore creativo autonomo e fa avvertire la necessità dell'integrazione con la scenica vicenda, soprattutto nei tempi lenti che non vantano una tematica plasticamente incisiva. Ma riteniamo che il Liviabella ci abbia dato una bella prova delle sue possibilità costruttive e, dato che non costruisce a vuoto, anche della sua sensibilità.

Il maestro Molinari che aveva iniziato il concerto con la *Sinfonia dell'Olimpia* di Spontini, ha diretto la composizione del Liviabella con entusiasmo e convinzione. Ma soprattutto nell'*andante* del *Quarto concerto* beethoveniano ci ha dato una emozione di cui gli saremo lungamente grati.

Assistevano al concerto le Principesse Maria di Savoia e Malfalda d'Assia.